

NOTE AL PROGRAMMA

In questo anno zandonaiano (l'ottantesimo anniversario della morte, un secolo dalla dedica del teatro a lui vivente) la settimana di Settenovecento si apre con pagine meno note di un compositore che ha legato la sua fama al melodramma e che continua a vivere a livello mondiale soprattutto attraverso alcuni titoli teatrali e le liriche da camera. Dello Zandonai sinfonico ascolteremo una versione meno eclatante rispetto alle smisurate partiture per grande orchestra; i tre brani in programma prevedono dimensioni contenute nell'organico e nella durata ma, se non restituiscono il completo potenziale coloristico di questo virtuoso dell'orchestra, forniscono tuttavia un saggio di diversi momenti creativi e registri di espressività.

Possiamo ascoltare la **Sinfonietta settecentesca** (1937) nei suoi valori di brillantezza (a partire dall'incipit) e di fluida cantabilità; del Settecento riconosciamo le movenze melodiche, l'inquadratura ritmica, la chiarezza nell'aggancio delle sezioni e nei passaggi cadenzali, la sonorità del clavicembalo, le risposte in eco. Se avremo l'impressione di un intento descrittivo, cediamo a questa suggestione senza sensi di colpa: la **Sinfonietta** prende corpo e si autonomizza partendo dalla musica per una sequenza tratta da *La principessa Tarakanova*, prima esperienza cinematografica di Zandonai che ne firma l'intera colonna sonora e che da questo fortunato dramma sentimental-politico (siamo nella sfera di Caterina II di Russia) trarrà impulso a dedicarsi alla settima arte.

Vengono da lontano e si costruiscono lentamente le sonorità della **Serenata medioevale** (1909): i corni aprono con un'entrata sospesa, quasi un annuncio sommesso e solenne insieme; un tremolo pianissimo di archi prepara l'ingresso dell'arpa che emerge a più riprese in forma improvvisativa, coagulando via via il materiale fino a lasciare il campo al canto del violoncello solista, un canto nostalgico giocato su note lunghe, cadute, riprese ascendenti secondo un modulo riconoscibile e continuamente variato. Il giovane Zandonai (ventiseienne) esplora gli effetti degli archi tra sordina, armonici, note sovracute sul ponticello; non innovazioni, ma indizi evidenti di una ricerca sul suono che lo allinea con l'estetica contemporanea. Alcune cadenze dal sapore wagneriano hanno valore di citazione, mentre la sintassi con arresti e attese, l'apparente conciliazione nella sezione finale, il breve permanere solitario del violoncello contribuiscono a lasciare un pervasivo senso di inquietudine. Difficile qui riconoscere un carattere 'medievale' se non nel senso della lontananza, dello struggimento per qualcosa di irrimediabilmente perduto; ma anche questa chiave di lettura sarebbe parziale: alcuni passaggi quasi beffardi (brevi risposte, giochi ritmici apparentemente incoerenti) ci parlano di un disincanto più profondo della nostalgia.

Ritorniamo con **Spleen** (1934) agli anni in cui, declinata la fiducia nelle possibilità del teatro, Zandonai si rivolge quasi esclusivamente a diversi ambiti della musica strumentale; senza che mai la voce sia abbandonata (liriche da camera, pagine corali, un'opera rimasta incompiuta), brani sinfonici, trascrizioni da opere proprie e altrui, musica per il cinema riempiono l'ultimo decennio. **Spleen** annuncia nel titolo quella nostalgia che Zandonai esprime spesso con valenze varie e che

anche qui appare meno legata all'estetica romantico-simbolista e più ad un'amarezza esistenziale, contingente.

Commissionato per il pubblico statunitense, ma composto nell'ambiente mediterraneo di Nizza, **Apollon musagète** di Igor' Stravinskij (1928, poi rivisto in terra americana nel '47) si inserisce in una piena estetica neoclassica non solo dal punto di vista musicale (rielaborazione moderna di elementi riconoscibili di una tradizione antica), ma anche per la tematica. Siamo poco dopo quell'originale creazione che è l'opera-oratorio **Ædipus rex**; il fascino per l'antichità greca si sta diffondendo soprattutto nel mondo musicale francese e innerverà altre opere (**Perséphone**, **Orpheus**) del musicista russo.

Nello spirito di questa edizione, legata a riflessi e simbiosi anche azardate tra musica e altre arti, non poteva mancare il contributo coreografico. Va ricordato che un principio di essenzialità governa in origine la concezione di questo balletto: ridotto a quattro danzatori (Apollo e tre muse, Calliope, Polimnia e Tersicore), è pensato con effetti minimi di colori e di movimento. Come perseguendo un ideale di studiata impassibilità, la musica non rinuncia ai gesti novecenteschi (dissonanze, qualche complessità ritmica), ma li raffredda nella monocromia degli archi, nella trama del contrappunto, nella predilezione per l'aspetto melodico e le armonie statiche.

Federica Fortunato

PROSSIMI APPUNTAMENTI

GIOVEDÌ 19 SETTEMBRE 2024

Sala Filarmonica

DIDO AND ÆNEAS

H. Purcell, *Dido and Æneas* - Opera in tre atti su libretto di Nahum Tate

ore 20.30

Maria Giuditta Guglielmi *Didone, regina di Cartagine* | Mauro Cristelli *Enea, principe troiano; marinaio* | Alice Fraccari *Belinda* | Maria Clara Maiztegui *seconda donna; prima strega* | Anna Bessi *maga; spirito* | Inês Campiño *seconda strega*

Insieme Corale Chiesa Nova

Lorenzo Gugole e Matteo Marzaro *violini* | Davide Bravo *viola* | Giordano Pegoraro *violoncello* | Riccardo Coelati Rama *contrabbasso* | Enrico Bissolo *clavicembalo*

Matteo Valbusa *direttore*

VENERDÌ 20 SETTEMBRE 2024

Giardino di Sant'Ossvaldo

MOZART, QUARTETTO PRUSSIANO KV575

ore 17.30

Quartetto Klem: Elena Pavoncello e Sofia Bandini *violini* | Carlotta Libonati *viola* | Lara Biancalana *violoncello*

Scalinata Nord della Nuova Manifattura

I COLORI DELL'ARTE

ore 20.30

Musiche di S. Verhelst, F. Ticheli, G. Gabrieli, J.S. Bach, A. Bruckner, G. Rossini, N. Rimskij-Korsakov, R.I Talens Pelló, G. Fauré e C.s Hazell

Ensemble di Ottoni della Rovereto Wind Orchestra | Andrea Loss *direttore*

Settenovecento è un'iniziativa congiunta di:



Partner



con il contributo e il sostegno di:



In collaborazione con:



AD ARTES | Festival Settenovecento 2024 sostiene la scarcerazione del rapper iraniano Toomaj Salehi. Ad alcuni eventi saranno presenti attivisti di Amnesty International Rovereto e Alto Garda per la raccolta firme. L'appello per Toomaj Salehi può essere anche sottoscritto qui: <https://www.amnesty.it/appelli>

IL FESTIVAL IN PRIMA SERATA

mercoledì 18 settembre 2024 ore 20.30
Cortile di Palazzo Alberti Poja

8ª edizione

CONCERTO DI INAUGURAZIONE

Stefano Guarino *violoncello* | Artea danza e coreografia

Orchestra Filarmonica Settenovecento
Beomseok Yi *direttore*

L'iniziativa è realizzata con il contributo speciale del Comune di Rovereto - progetto Riccardo Zandonai 2024



AD ARTES

SE
TTE
NO
VE
CENTO



CONCERTO DI INAUGURAZIONE

Stefano Guarino *violoncello*
Artea *danza e coreografia*

Beomseok Yi *direttore*

Orchestra Filarmonica Settenovecento

Filippo Lama*, Delia Anton, Alvise Berto, Rossella Castaman, Aurora Cecchinato, Filippo Ghidoni, Myriam Guglielmo, Elina Kulak, Filippo Pedrotti *violini primi*

Pierantonio Cazzulani*, Chiara Bizzarri, Maira Manzana, Michele Mauro, Elena Mazzoletti, Filippo Passarella, Marianna Vidale, Aldo Vindimian *violini secondi*

Klaus Manfrini*, Alessandro Adorni, Lorenzo Bertero, Tessa Paola Rippon Matteis, Bruno Maria Stieler *viola*

Gregorio Buti*, Carolina Talamo, Filippo Massetti, Sofia Filippini *violoncelli*

Angelica Gasperetti, Sebastiano Bonato, Nadir Bizzotto *contrabbassi*

Aurora Salvetti *flauto*

Maria Luciani *clarinetto*

Tommy Cusini, Leonardo Guggia *corni*

Nicolò Molinari *tromba*

Ailyn Masoudi *arpa*

Tiziano Gonella *percussioni*

Costanza Leuzzi *clavicembalo*

* prime parti

PROGRAMMA

Riccardo Zandonai (1883-1944)

Sinfonietta settecentesca

Serenata medioevale

per violoncello solista, due corni, arpa e archi

Spleen

canto per violoncello solista e piccola orchestra

Igor Stravinskij (1882-1971)

Apollon musagète

balletto in due quadri

primo quadro

Prologo. Nascita di Apollo

secondo quadro

Variazione su Apollo: Apollo e le Muse

Pas d'action: Apollo e le tre Muse, Calliope, Polinnia e Tersicore

Variazione su Calliope

Variazione su Polinnia

Variazione su Tersicore

Variazione su Apollo

Pas de deux: Apollo e Tersicore

Coda: Apollo e le Muse

Apoteosi

BEOMSEOK YI

È Kapellmeister presso il Tiroler Festspiele Erl (Austria) e lavora come direttore d'orchestra, compositore e accompagnatore.

Nelle stagioni invernali 2021 e 2023 del TFE ha diretto l'opera di Alphonse Adàm *Le postillon de Lonjumeau* e debutterà con la stessa nella Stagione 2024/2025 presso l'Opera di Francoforte.

Ha studiato direzione d'orchestra presso l'Università di Musica e Arti Performative di Graz con il professori Martin Sieghart e Günter Fruhmann, dove si è laureato con lode. Nel 2015 ha ricevuto una borsa di studio dalla città di Graz. Oltre ai suoi studi accademici, Beomseok Yi ha frequentato numerose masterclass con Peter Eötvös, Ulrich Windfuhr e Klaus Arp e ha diretto orchestre quali l'Orchestra Sinfonica di Amburgo, l'Orchestra Sinfonica della Radio Rumena, l'Orchestra Sinfonica di Savaria, l'Orchestra del Festival di Lubiana e l'Orchestra da Camera di Israele.

Dal 2023 insegna anche nella scuola di direzione d'orchestra presso l'Università di Graz.

Rilevante nella sua carriera di compositore è stato il concerto inaugurale del TFE Summer Festival 2017, serata nella quale Beomseok Yi ha diretto la prima mondiale della sua composizione *Lux aeterna* con l'Orchestra e il Coro del Tiroler Festspiele Erl. Nel 2019 inoltre ha presentato in anteprima *Maximilian*, composizione realizzata a quattro mani con Stefano Teani, la quale ha inaugurato le celebrazioni del 500° anniversario della nascita dell'Imperatore del Sacro Romano Impero Massimiliano I.



STEFANO GUARINO

Pianista e violoncellista, diplomato con il massimo dei voti in ambedue le discipline, ha studiato con Sergio Torri, Piero Guarino, Piernarciso Masi, Donna Magendanz, Mario Brunello, Enrico Dindo. È stato membro della European Union Youth Orchestra e della Gustav Mahler Jugendorchester.

È vincitore in ambito solistico e cameristico, sia col pianoforte che con il violoncello, di numerosi premi nazionali ed internazionali. Dal 2003 al 2007 ha suonato nella Lucerne Festival Orchestra diretta da Claudio Abbado.

Come solista ha suonato tra le altre con l'Orchestra Haydn di Bolzano, l'Orchestra dell'Accademia di Stato di Sofia, la Federazione dei Corpi Bandistici del Trentino (Gershwin) e con l'Orchestra da Camera di Trento, per quanto riguarda il pianoforte; con la Camerata Italiana, I Virtuosi Italiani, l'Orchestra da Camera di Mantova, l'Orchestra da Camera di Trento, l'Orchestra da Camera di Brescia, l'Orchestra "Archi" di Torino, l'Orchestra Haydn di Bolzano, l'Orchestra da Camera di Padova e del Veneto, la Camerata Salzburg, e con l'Orchestra del Teatro Olimpico, per quanto riguarda il violoncello.

Come pianista ha collaborato inoltre con le prime parti dei fiati dell'Orchestra Haydn di Bolzano e con i Solisti dell'Orchestra da Camera di Mantova, della Mahler Chamber Orchestra e della Camerata Salzburg.

È stato invitato dalla Aldeburgh Music (Inghilterra - Snape Festival) come tutor dei violoncelli della Britten Pears Youth Orchestra, e ultimamente, nel medesimo ruolo, dalla EUYO.

In ambito cameristico, con l'Hesperos Piano Trio (Filippo Lama al violino e Riccardo Zadra al pianoforte), ha eseguito in diversi teatri italiani l'integrale dei Trii di Beethoven.

Recentemente ha presentato in diverse città italiane, tra cui Bologna, Brescia, Bergamo, Varese, Mantova, Lapedona (FM), concerti nei quali alterna nello stesso programma composizioni per violoncello solo e per pianoforte solo.

È docente di ruolo presso il Conservatorio Bonporti di Trento.



ARTEA

La Compagnia Artea nasce nel settembre del 2007, con un anno di anticipo rispetto all'associazione culturale Artea, dalla necessità e dal desiderio di Elisa Colla e di alcune sue allieve di sperimentarsi in nuove creazioni coreografiche. Strutturatasi l'anno successivo in seno all'associazione, la compagnia ne assume un ruolo fondamentale a complemento dell'attività didattica svolta dalla scuola. L'attività artistica del gruppo, con la direzione artistica di Elisa Colla, si svolge prevalentemente nella provincia di Trento, ma vanta alcune esibizioni anche all'estero realizzando performance sia proprie che su commissione.



ORCHESTRA FILARMONICA SETTENOVECENTO

L'Orchestra Filarmonica Settenovecento è nata nel 2018 dall'unione delle forze dell'Associazione Filarmonica di Rovereto e del festival Settenovecento, nel contesto del progetto "Balli Plastici Remix", un omaggio all'opera di Fortunato Depero in collaborazione con la Compagnia Abbondanza/Bertoni.

Da allora, il progetto orchestrale ha coinvolto più di 250 musicisti e musiciste under 30 provenienti da tutta Italia in oltre 30 produzioni, cameristiche e sinfoniche, e si è caratterizzato come "incubatore di avviamento professionale" per coloro che desiderino intraprendere il mestiere di musicista.

Lo scopo del progetto è quello di creare, per i giovani coinvolti, esperienze lavorative che prestino però particolare attenzione all'acquisizione di quelle competenze specifiche che si rivelano poi utili nell'inserimento nel mondo professionale. Le prime parti sono affidate a strumentisti di solida caratura e lunga pratica - che durante le produzioni ricoprono anche la funzione di tutor -, che possano garantire il giusto trait d'union tra esperienza e freschezza.

La direzione artistica dell'orchestra è affidata a Klaus Manfrini, direttore artistico dell'Associazione Filarmonica di Rovereto, la quale si fa carico anche della componente organizzativa.

